

martedì 31 luglio 2001

la politica

l'Unità

7

Incontro ieri ad Arcore: contro lamentele e resistenze Bossi reclama la firma di Berlusconi e Tremonti al disegno di legge

Devolution, la cambiale della Lega

Ma La Loggia, ministro per gli affari regionali, critica il progetto: è lacunoso

Carlo Brambilla

MILANO Ora non è più solo la legge Bossi. La bozza sulla devolution che dovrà essere approvata dal prossimo consiglio dei ministri recherà anche la firma di Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. L'accordo è stato raggiunto ieri sera nel consueto vertice serale del lunedì ad Arcore. Lo stravagante ed enfaticamente passaggioso fuori programma della firma in calce alla legge è stato sollecitato dal ministro delle riforme con lo scopo preciso di mettere fine a lamentele e resistenze interne della coalizione, targate soprattutto An. Lo stesso Bossi ha infatti precisato: «La legge sulla devolution è nel patto dei 100 giorni, chi ha firmato il patto deve mantenere la parola, il resto sono chiacchiere». Poi l'ammissione sul reale significato degli autografi d'autore: «Non è che facciamo una cerimonia pubblica per la firma, la firma è un atto simbolico, vuol dire che la legge sicuramente passa. Così la devolution sarà il motorino che mette in moto il grande motore del cambiamento, il rinnovamento del Paese». Le cose staranno anche così, ma il problema per Bossi è riuscire ad avviare quel motorino. E non è che la vanitata firma del presidente del consiglio aggiunta a quella del ministro dell'economia lo metta al riparo da imboscate e contrattampi. Il fronte delle resistenze resta praticamente inalterato. Basta seguire i quotidiani scambi di punzecchiature, di precisazioni, di distinguo per rendersene conto.

Le questioni controverse sono essenzialmente due fra loro collegate: il federalismo a due velocità (vale a dire che la devolution dei poteri in materie come scuola, sanità e sicurezza può essere attivata subito dalle regioni già pronte, mentre le altre restano al palo), e le garanzie per il Sud. Ed il tema su cui punta l'indice il ministro degli affari regionali Enrico La Loggia, siciliano ed esponente di spicco di Forza Italia: «Il disegno di legge sulla devolution va approfondito e, se necessario, modificato per assicurare equilibrio tra le regioni, affinché non ci sia una che parte adesso e un'altra fra vent'anni. Dobbiamo guardarlo con attenzione questo progetto. Nessuno vuole metterlo in discussione e la convergenza politica sul principio è amplissima. Ma è altrettanto ovvio che l'articolato dovrà

essere approfondito eventualmente con qualche modifica di forma che lo renda ancora più chiaro e che si presti a non essere interpretato in maniera equivoca». Ma ci saranno partenze differenziate delle regioni? La Loggia ribadisce: «È possibile che qualche regione possa partire prima e qualcun'altra dopo, ma in un tempo ristrettissimo. Invece, che una regione parta l'anno prossimo e un'altra fra vent'anni non è sicuramente possibile». Un altro che vuole vederchi chiaro è il solito Francesco Storace di An, che non vuole dire «no» a Bossi, ma si rivendica il diritto di «capire bene, nel dettaglio, ogni novità sul federalismo».

Per il governatore del Lazio il leader della Lega ha impresso un'accelerazione immotivata al dibattito sulla devolution: «Può decidere per il suo partito ma non per la Casa delle libertà». Entrando nel merito degli effetti della legge, Storace ha denunciato il «rischio» che il processo riformatore si risolva non con uno stato «più leggero ma solo più povero di competenze. Se non si interverrà sul nodo istituzionale e delle risorse, saranno le regioni di domani ad essere individuate come lo stato nemico di oggi», anche in seguito alla «duplicazione delle burocrazie» sul loro territorio.

Ma Francesco Speroni, capo di gabinetto di Bossi, non lascia passare nel silenzio le uscite dell'esponente di An: «Sono preoccupato, Storace dice sempre di non capire, forse è il caldo. Qui si parla di attribuire nuove competenze alle regioni e dare una nuova architettura allo Stato. Lo capisce Storace?». Fin qui il battibecco, ma anche Speroni ammette che la Lega non ha alcuna intenzione di forzare troppo la mano sui contenuti della riforma: «La Lega intende andare avanti sul testo conosciuto, ma non faremo certo le barricate se verranno cambiate alcune parole».

Ma il vero problema della maggioranza non fra una devolution spinta o annacquata, lo scoglio reale è rappresentato dal referendum sul federalismo avviato dal centrosinistra. A parte la battaglia sulla data (Bossi insiste per il 30 settembre e l'opposizione punta almeno alla metà di ottobre), la verità è che la riforma del centrosinistra appare molto più realistica e convincente di quella governativa, basata fra l'altro su un testo ancora sconosciuto.

nascita di un regime (13)

Vedendo un cameraman che stentava a stargli dietro con la telecamera a spalla, gli ha chiesto: "perché non vi fate dare delle telecamere più leggere?". Al ritorno dalla passeggiata il gruppo ha incrociato Susanna Torretta, l'amica della defunta contessa Vacca Agusta. "Non avete certo il passo del presidente", ha commentato rivolta ai giornalisti la donna, fasciata in un miniabito scollatissimo.

IL GIORNALE, 16 luglio, pag. 4

Vorrei tessere l'elogio della velocità. L'era in cui viviamo non consente più egoismi sedentari, tutto deve essere movimentato, ognuno deve aumentare il ritmo della propria attività negli uffici e nelle officine. Il governo che ho l'onore di presiedere è il "governo della velocità".

B. Mussolini, Discorso ai lavoratori del Volante, Roma, 18 gennaio 1923

Cominciamo a comprendere lo stile di Berlusconi. Per la prima volta un governo pone in primo piano l'estetica dell'esecutivo, il suo stile. Un esempio mirabile dello stile estetico di Berlusconi è il modo in cui ha gestito il caso G8, mediante l'assistenza ai cantieri della città, al corpo meccanico del vertice. Egli sa ciò che di mondiale avrà veramente il G8 è la sua immagine mediatica. Da questo punto di vista gli anti-G8 non nuociono. Genova non solo è stata abbellita, è una città blindata. Insomma lo spettacolo c'è ed è grande. La sinistra lo avrebbe gestito in modo tragico. Berlusconi ha potuto dimostrarsi uomo di mondo perché è di destra. Buona fortuna Presidente, anche se a dirlo a lei qualche volta sembra di far piovere sul bagnato.

Gianni Baget Bozzo, IL GIORNALE, 19 luglio pag. 14

Egli passava attraverso tutte le difficoltà e chiunque gli restava dietro era un vinto. Sembrava senza odio e senza amore, pronto a cedere, lieve, pronto a legarsi con tutti, a immedesimarsi con tutti, e tutti hanno sognato così di possederlo.

Alfredo Oriani, 1908

Anziché inviare poliziotti, carabinieri e finanzieri ventenni in evidente stato di inferiorità a contrastare i «manifestanti» che hanno messo a ferro e fuoco Genova, perché non avete utilizzato gli uomini della Folgore e del San Marco (che stanno lì a fare niente)? Avrebbero certamente operato meglio e buttato a mare la teppaglia nostrana e straniera. O, nonostante il risultato delle elezioni, si ha ancora paura dei «rossi»?

Lettera al GIORNALE, 30 luglio, pag. 30

ROMA La Destra sociale si agita e chiede un congresso del partito subito, magari a ferragosto, magari a Genova, la città del G8? Gianfranco Fini non sente la stessa urgenza e liquida la richiesta avanzata dal governatore del Lazio Francesco Storace al Convegno di Orvieto con una battuta: «Il congresso a ferragosto? Mi dispiace ma io a ferragosto sarò in vacanza...». Con buona pace per gli impazienti e per i contrasti interni al partito.

Ma ci vuole ben altro per placare la corrente di Alleanza nazionale che non da ora scalcia perché si sente avviluppata in panni stretti dentro la Cdl di Berlusconi e chiede una ridefinizione radicale del ruolo di An nella alleanza di governo e una nuova struttura dirigenziale del partito. Ferma restando la leadership di Fini, chiarisce. Ma intanto al convegno di Orvieto si è posto il problema di un «veritico autorevole» che si candidi a guidare il post-berlusconismo in vista delle elezioni europee del 2004 e di un progetto politico «per superare Fiuggi e Verona». Sullo sfondo, il rischio, evocato a più voci, che An finisca per

diventare «una semplice fotocopia del partito di Berlusconi». Congresso subito, dunque, per discutere di tutto questo. Nel frattempo, Giovanni Alemanno, uomo della Destra sociale che è anche ministro dell'Agricoltura, sente irresistibile il richiamo movimentista al di là degli inamidati equilibri interni: vuole portare in piazza a ottobre un milione di persone, dice, proprio sui temi della globalizzazione. E se qualcuno, come Paolo Franchi sul Corriere, commenta che in tal modo si alimenta una «spirale pericolosa» nel clima già infuocato del dopo Genova, si incendiano di nuovo le polveri. Le risposte immediate sembrano «dirette a figlia perché nuora intenda». Ecco dunque che Alemanno e Storace, congiuntamente, stilano un comunicato: «Un congresso sconvolge tanto? La destra non ha diritto a manifestare? E ancora: «Genova è una città proibita?». Tutti questi che, a detta loro, «impongono discontinuità» e necessitano di risposta. Nel merito: «Definire spirale, ovviamente pericolosa, una democratica richiesta di svolgere un congresso di partito e



Il Premier Silvio Berlusconi con il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta e il ministro per l'Economia Giulio Tremonti

Polemica in casa An sul partito fotocopia di Fi. Storace e Alemanno: perché sconvolge la richiesta?

Il sarcasmo di Fini bocchia la destra sociale «Congresso a Ferragosto? Sarò in ferie»

un'altrettanto democratica proposta di indire una grande manifestazione popolare a sostegno delle politiche del centro destra anche in tema di globalizzazione, lascia intuire quanto profondo debba essere il cambiamento da praticare nella società».

Nella polemica entra anche Alessandra Mussolini che in quel di Orvieto c'era e dice di averci ascoltato «molti interventi pieni di sostanza e meno di parole che partendo da una analisi della destra di governo sono arrivati all'analisi della destra del partito». Ebbene, la Mussolini si associa alle pressioni e alle richieste espresse dalla Destra sociale, quella «sparte consistente del partito» dice, in cui si riconosce: «Non mi sembra eversiva la richiesta di un congresso». Anche io, continua, «non da ora chiedo un maggiore equilibrio in seno al partito». Per quanto riguarda la piazza, «c'è una bella differenza tra coloro che ci vanno con i passamontagna neri, i caschi e le spranghe e quelli che ci vanno a viso aperto con il tricolore: si c'è proprio una bella differenza e lo

dimostreremo». A ottobre a Genova, dunque, per manifestare in un milione l'orgoglio di destra a sostegno della politica governativa sulla globalizzazione? Quando Fini tornerà dalla sua vacanza dovrà vedersela dentro il partito anche su questo.

Nel frattempo certe fibrillazioni della Destra sociale si riflettono anche in seno alla compagine governativa. Storace nelle due giorni di Orvieto ha anche denunciato il rischio che «l'accelerazione immotivata» impressa dalla Lega al dibattito sulla devolution non finisca per partorire «non uno Stato più leggero ma solo più povero di competenze». Al leghista Speroni, capo di Gabinetto del ministro per le riforme Bossi, ha mandato a dire che voleva «capire bene» prima dare via libera al suo progetto. Ieri Speroni irritato ha cercato di ironizzare: «Storace dice sempre di non capire...forse è il caldo». Anche sulla devolution, a ridosso di una decisione da prendere ad Arcore, le tensioni malcelate si sprecano.

lu.b.

I DS VERSO IL CONGRESSO. Dopo lo scontro di questi ultimi mesi si fa strada la consapevolezza di un comune sentire contrapposto alla strategia di Berlusconi

Zingaretti: «Se il confronto è sulle idee non dobbiamo avere paura»

Aldo Varano

ROMA La pace tra i Ds sembra essere scoppiata all'improvviso dopo mesi, a partire dal giorno dopo la sconfitta del 13 aprile, resi bui da uno scontro molto duro. Ora tutte le componenti e i leader della Quercia sembra mettere al primo posto il problema di un rasserenamento della situazione al loro interno. Sicuramente ha influito la politica aggressiva di Berlusconi verso i ceti sociali più deboli, gli allarmi sul futuro della sinistra in Italia e i rischi di un suo drastico ridimensionamento. Un dibattito che è sfociato nell'appello di Fassino (o si cambia o si muore), in quello di Cofferati, e nell'apprezzamento delle posizioni del leader della Cgil da parte di D'Alema. Un insieme di avvenimenti che fanno dire a molti segretari di federazioni della Quercia che forse, dopo gli errori iniziali, si sta andando sulla strada giusta. Ne abbiamo sentiti tre e un segretario regionale. Ecco le loro opinioni cominciando da Nicola Zingaretti, segretario dei Ds a Roma.

Zingaretti, che sta accadendo?

«È iniziato dice Nicola Zingaretti, segretario dei Ds di Roma un confronto più nel merito e meno legato agli schieramenti. Questo porta a un confronto sicuramente più utile e anche più sereno».

Perché questa svolta dopo tre mesi di scontri durissimi?

«Perché tutti si sono resi conto che un confronto troppo slegato dai contenuti, troppo viziato dal

“ Le mozioni non vanno scelte a priori. Prima si deve pensare ai contenuti

passato e dalle storie passate avrebbe portato solamente alla distruzione del partito. Non di questa o quella componente, di questa o quella posizione. Ma dell'intero partito. E cresciuta la con-sapevolezza che il confronto va fatto sui contenuti, sui problemi che abbiamo di fronte».

Fassino dice che o si cambia o si muore. Cofferati chiede un preambolo per evitare esiti congressuali drammatici. Esagerano?

«Credo che se il confronto sarà sulle idee non dobbiamo averne paura. Se c'è anche il bisogno di una ricerca comune sui valori, va bene. Anche se io spero che siamo già in una fase successiva».

Successiva a quella paventata da tutti e per ultima richiamata da Fassino e Cofferati?

«Siamo già entrati nel merito e questo rende meno rischioso il confronto. Io avevo soprattutto paura di un dibattito tra persone che non si ascoltano. Perché quando non ci si ascolta non si possono trovare soluzioni. Se ci si presta attenzione,

Quercia

Fassino d'accordo con Cofferati Preambolo comune alle mozioni

FIRENZE Piero Fassino si è dichiarato «personalmente molto favorevole» ad una proposta «che sta avanzando» nei Ds, anche rilanciata dal segretario della Cgil Sergio Cofferati, di quello che viene definito il «preambolo», una sorta di dichiarazione di principi comune a tutte le mozioni congressuali.

«Sono favorevole a che, ol-

tre alle mozioni che si presenteranno, si lavori tutti insieme ad una dichiarazione di principi che possa essere un documento comune, uno strumento con cui si mettono in chiaro i principi fondamentali che uniscono tutti nell'appartenenza a questo partito», ha spiegato l'ex ministro della Giustizia nel corso di un'improvvisata conferen-

invece, le spaccature sono meno drammatiche. Voglio aggiungere che ho la sensazione che questa qualità del confronto sia più in sintonia con la base degli iscritti che certamente non ha condiviso la battaglia ideologica dei primi giorni».

Mi pare che Cofferati sostenga una cosa più complessa sui valori e preambolo: stabiliamo la base del comune sentire di tutti quelli che stanno dentro i Ds a prescindere dalle componenti in cui si trovano. È un problema reale?

«Sì, anche se non so quale sia lo strumento adatto. Di solito è lo Stato che risponde a questo bisogno.

Così è stato in passato. Ma se in una fase così delicata serve qualcosa in più, discutiamone».

Perché all'inizio si era così incattivita la discussione?

«Perché, io credo, c'era un peso eccessivo del gruppo dirigente nazionale rispetto alla storia di questi dieci anni che abbiamo alle spalle. E anche per una difficoltà collettiva a indicare una prospettiva per il futuro. Da qui, un dibattito molto retrospettivo. Non è un caso che il dibattito in quello che chiamiamo il corpo largo del partito anche se molto duro sia stato segnato fin da subito da una grande voglia di libertà, spregiudicatezza, desiderio di ascolto e

za stampa a Firenze a margine dei lavori di un incontro pre-congressuale dei Democratici di sinistra della Toscana. Fassino ritiene che la «dichiarazione di principi» dovrebbe essere «assunta» dalla direzione nazionale dei Ds all'inizio della campagna congressuale, nei primi giorni di settembre.

A questo documento di principi comuni dovrebbe «seguire una presentazione di mozioni da parte di chi lo ritiene utile e opportuno». «Io naturalmente sto lavorando per sottoporre le mie idee al partito».

Fassino ha reso noto che

la proposta di «avviare l'elaborazione e la stesura di una dichiarazione di principi» sarà avanzata ufficialmente da lui domani, nel corso della riunione del comitato dei reggenti dei Ds. «Spero che possa essere sottoscritta unitariamente da tutti i presentatori di mozioni -ha affermato Fassino- che saranno sottoposte ai congressi di sezione».

«Una tale dichiarazione di principi potrà così rendere visibile lo spirito di unità e solidarietà dei Ds e rendere più sereno anche il dibattito sulle diverse mozioni che saranno sottoposte ai nostri iscritti» ha concluso.

Cofferati ha lasciato intendere di essere stato isolato dai Ds in alcuni momenti. Ha ragione? Ci sono stati errori?

«Anche Fassino ha ammesso che c'è stata una difficoltà reciproca di ascolto tra i compagni del sindacato e quelli che stavano al governo e nel partito. Comunque, l'iniziativa di Cofferati ha avuto già il valore di riaprire un confronto che, dalle cose che leggo, sta producendo fatti positivi».

È polemico con Fassino e la sua candidatura?

«Assolutamente no. Anzi, ho

La figlia Katia, il genero Valerio, i nipotini Fabio ed Elena, le sorelle Eliana e Nuccia col marito Amos, i nipoti tutti, con grande dolore annunciano la scomparsa del loro caro

VLADIMIRO MONTI

I funerali avranno luogo mercoledì 1 agosto alle ore 15 partendo dalla abitazione di via Sicilia 1, Assago. Assago, 28 luglio 2001

Valerio saluta il compagno VLADIMIRO MONTI

30-7-1998 30-7-2001

In ricordo di

ALDA PENATI

«Abbiamo rifatto casa. Sei sempre con noi».

Paola, Giuliana

Per Necrologie	Rivolgersi allo Pim Srl	
	Lunedì - Venerdì ore 9-13 / 13-18-17-45	
Adesioni	Milano	Tel. 02.509861 Fax 02.5098603
	Roma	Tel. 06.852151 Fax 06.85356109
Anniversari	Bologna	Tel. 051.4210955 Fax 051.4213112
	Firenze	Tel. 055.2638635 Fax 055.2638651

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Il Tribunale Civile di Milano, con sentenza di morte presunta n. 3/2000 MP nel procedimento promosso da Antonella Alghisi nata a Milano il 16.01.1960, avvenuta il 4.08.1979 in Milano (omissis). Così deciso in Milano in data 4.06.2001
Avv. Maria Gabriella Cascini